

PERCORSI DIDATTICI DI ALFABETIZZAZIONE. “BUONE PRATICHE”

A cura di *Fiorentino Giuliana, Cinzia Citraro*

Franco Cesati Editore, 2021, pp. 224.

Firenze

<https://www.francocesatieditore.com/catalogo/percorsi-didattici-di-alfabetizzazione/>

La monografia raccoglie una parte dei contributi presentati al IV Convegno Internazionale di Linguistica e Glottodidattica Italiana, tenutosi a Campobasso dal 26 al 28 settembre 2019. I contributi si caratterizzano per una estrema eterogeneità pur riferendosi all'apprendimento della lettoscrittura e all'alfabetizzazione. I saggi presenti nel volume, curato da Giuliana Fiorentino e da Cinzia Citraro, hanno l'obiettivo di analizzare le sperimentazioni didattiche e disseminare le buone pratiche.

Giuliana Fiorentino firma il primo contributo, dal titolo *Quando i migranti eravamo noi. Lettere dall'America*, nel quale viene proposta un'analisi socio-culturale dei flussi migratori e della correlazione con il livello di alfabetizzazione di un contesto statale. Specificamente si prende come modello l'analisi dettagliata di sette lettere prodotte da uno scrivente italofono (originario di Cimitile [NA]), parzialmente alfabetizzato, emigrato nel nuovo continente, che intrattiene un rapporto epistolare con i suoi familiari rimasti nella Penisola. Dalla descrizione si ricava quanto il dialetto, che lo scrivente ha parlato come lingua materna, influenzi fortemente anche la grafia nel contesto di migrazione. Nonostante tutte le difficoltà di espressione, si sottolinea come queste lettere siano fonte preziosa e veicolo di idee, parole ed emozioni da parte di chi percepisce ancora saldamente il legame con le proprie origini territoriali e affettive. Inoltre, questo studio fornisce lo spunto per evidenziare come la scarsa o mancata alfabetizzazione implichi l'esclusione dalla vita sociale e politica nel Paese di arrivo. Per mezzo dell'analisi delle lettere si traggono alcune considerazioni significative sull'italofonia dei semicolti e si sottolinea in modo brillante che occorre affrontare il tema dell'alfabetizzazione focalizzandosi sui rischi di esclusione dalla vita sociale e politica che può comportare lo scarso accesso alla lettoscrittura.

Il contributo successivo è di Gianluca Baldo ed è intitolato *Il Progetto Impact FVG. Un'indagine in corso su minori con background migratorio friulani*. Si tratta della descrizione dettagliata e ben circostanziata di un progetto scolastico originato dalla necessità di proporre nuove risorse per incontrare i bisogni reali di tutti gli attori coinvolti nei processi didattici e metacognitivi. L'attività svolta non configura solamente una ricerca, ma si snoda in applicazioni e soluzioni pratiche nel contesto educativo. Viene perseguito il nobile scopo di contenimento della dispersione scolastica, attraverso l'offerta di forme di sostegno innovative. Il progetto, che ha visto l'adesione di alcuni Istituti Comprensivi e ha toccato tutte e quattro le province friulane, si è avvalso dei questionari strutturati nel 2002 da Marina Chini nell'ambito di un'indagine a Pavia e in Piemonte. Dalla ricerca emerge chiaramente la necessità di preservare il plurilinguismo e la diversità evitandone la regressione e l'impoverimento. Lo studio è stato realizzato per mezzo dell'imprescindibile contributo delle famiglie dei discenti e della volontà ferrea di educare al plurilinguismo, di cui, a più riprese, viene sottolineato il considerevole valore sociale.

Il terzo saggio, *Comprensione di testi istituzionali in italiano L2: una sperimentazione*, di Giulia Lombardi, si interroga sulla necessità di efficacia comunicativa delle

amministrazioni pubbliche che si rivolgono ai migranti. Tale efficacia è compromessa da difficoltà oggettive riconducibili ai limitati servizi di mediazione e interpretariato, unitamente ai tecnicismi contenuti in documenti e moduli di non immediata comprensione. Viene sottolineato come la complessità del linguaggio istituzionale sia riconducibile alla varietà dei generi (amministrativo, burocratico, giuridico, ecc.) e si evidenzia che, senza un intervento didattico mirato, la comprensione fallisce. Si mette in risalto, altresì, come l'apprendente lettore necessiti di raggiungere una conoscenza linguistica significativa e si riserva attenzione anche alla sfera psico-emotiva del migrante. Le analisi si sono basate su una sperimentazione che ha coinvolto studenti di alcuni CPIA liguri e hanno condotto alla conclusione che la frequenza di un corso di italiano istituzionale agisca sulle strategie pragmatiche di lettura, agevolando gli studenti più deboli. Contestualmente si rende necessario migliorare la stesura dei testi considerando che la produzione del testo è fondamentale per la partecipazione democratica di chi non è parlante nativo.

Il contributo successivo, di Katia Raspollini, *Apprendenti adulti vulnerabili: quali competenze e quali strumenti diagnostici?*, presenta una riflessione sugli strumenti di valutazione in ingresso di apprendenti semianalfabeti o totalmente analfabeti. L'elaborato rileva l'inaffidabilità del ricorso di test standardizzati a motivo del fatto che i profili migratori sono frastagliati e bisogna tener conto anche di molteplici variabili (motivi economici, ricongiungimenti familiari, migrazioni forzate, ecc.). Si evidenzia la necessità di ripartire dalle lingue materne parlate da soggetti analfabeti per comprendere gli strumenti di cui si servono, al fine di interpretare i processi linguistico-comunicativi. Come già ribadito nel contributo precedente, si conferma la necessità di apportare modifiche ai test di competenza linguistica per migranti, adattandoli ai vari profili di apprendimento. Si rende, altresì, necessario monitorare l'intelligenza non verbale e utilizzare la lingua materna per rilevare abilità cognitive denotate nell'oralità in L1.

Segue il saggio *Dall'abc all'HACCP: un'esperienza in L2 per richiedenti asilo* di Elena Angelini. Questo contributo verte sulla necessità di stimolare gli apprendenti, esponendoli ad esperienze e ad attività linguistico-cognitive. Si evidenzia come il mancato conseguimento degli obiettivi linguistici limiti le possibilità di partecipazione attiva alla vita pubblica. L'autrice evidenzia la necessità di motivare i discenti, soprattutto quando sono migranti in situazione di deprivazione e di svantaggio sociale.

In continuità con questi temi, il contributo successivo di Selene Bertolini, *Insegnare italiano L2 a donne richiedenti asilo e rifugiate*, illustra le caratteristiche del sistema di accoglienza italiano e le misure di formazione linguistica dei beneficiari. L'aspetto primario è l'accoglienza emancipante, coniugata con un approccio universale e olistico. Si propone il modello di un'accoglienza integrata, rimarcando l'importanza di attività in grado di far riacquisire dignità e autostima. Viene inoltre evidenziata l'utilità dei *silent book* (potenti dispositivi pedagogici nei quali è predominante la presenza di immagini e disegni).

Il contributo di Claudia Tarallo, *Analfabetismo funzionale in Italia. Politiche di intervento e bisogni dei cittadini*, propone una disamina degli orientamenti dei CPIA operanti in Italia (Paese che figura all'ultimo posto in uno studio per accertare i livelli di competenza in lettura, scrittura e calcolo). Ne emerge un approccio eccessivamente focalizzato nel conseguimento di un titolo di studio, a favore dei migranti (a fronte della ampia diversificazione formativa offerta in altre nazioni continentali). In conclusione, viene stigmatizzata la mancanza italiana di un impegno strutturato sul *lifelong learning*.

In seguito viene proposto lo studio di Simone Maria Gugliotta, *Educatori Paulo Freire e Don Lorenzo Milani: una rilettura del loro lavoro nel XXI secolo*, nel quale si confrontano le eminenti figure di due punti di riferimento per gli "ultimi". La ricerca, volta a fornire le basi ispiratrici di questi due educatori, sottolinea i principi fondanti del loro approccio

sociale: la necessità di coltivare lo spirito critico, la capacità di trasformare le avversità in opportunità e l'importanza di costruire una valida competenza linguistica. Uno dei temi fondamentali è la sensibilizzazione della coscienza (*conscientização*) dei gruppi come strumento per l'inclusione basato sul continuo rinnovamento delle teorie sull'alfabetizzazione in un mondo sempre più digitale. Fare in modo che i cittadini pensino e partecipino al mondo in cui vivono rappresenta il dogma principale di questi due educatori che hanno sempre propugnato indefessamente l'importanza dell'alfabetizzazione quale potente strumento di indipendenza e di lotta alla povertà.

Più specificamente glottodidattico è il contributo successivo di Antonio Montinaro, *Punteggiatura e alfabetizzazione nella scuola primaria: un sondaggio sui libri di testo*, nel quale vengono analizzati cinque manuali (tre del triennio e due del biennio) tra quelli maggiormente in uso nella scuola primaria. L'autore parte dalla premessa che in tempi recenti gli studi sulla punteggiatura hanno goduto di un considerevole fermento scientifico ed editoriale, stimolando riflessioni sullo studio e sull'uso della punteggiatura da parte di bambini. Tuttavia, attraverso i risultati della sua indagine, Montinaro rivela che la didattica della punteggiatura presenta ancora dei limiti. La conclusione di questo saggio denuncia la mancanza di una strategia complessiva di insegnamento della punteggiatura in questo ordine scolastico.

Il lavoro successivo, di Elena Pessot, *Mani che scrivono e mani che suonano. Aprirsi al mondo nell'epoca del touch*, propone una riflessione sulla perdita della capacità di scrittura manuale nella società digitale attuale. L'approfondimento dell'autrice tende a rimarcare la comparsa precoce dei dispositivi digitali nelle disponibilità dei bimbi in età scolare e delle interferenze prodotte riguardo all'apprendimento. L'analisi della studiosa pone, altresì, l'accento tra la regredita capacità di scrittura manuale e la rigidità delle mani nell'uso di uno strumento musicale sottolineando la correlazione tra i due aspetti.

Su tutt'altro argomento verte il contributo di Claudio Nobili, *Contro il burocratese nell'educazione (non solo) linguistica a scuola: dal progetto CUR sulla pubblica amministrazione verso I.T.A.C.A.*, che propone il progetto di insegnamento di testi amministrativi per una cittadinanza attiva (I.T.A.C.A.) attraverso esercizi di riscrittura destinati agli studenti delle scuole secondarie di secondo grado. Dopo avere commentato le ricadute negative di una scrittura amministrativa incontrollata e sciatta, il saggio sottolinea l'importanza di educare gli apprendenti alla lettura attenta e alla riscrittura chiara di testi di interesse pubblico.

Il penultimo saggio è di Claudia Borghetti e Rosa Pugliese, *Insegnare la scrittura accademica per le discipline e nelle discipline: una sperimentazione sull'italiano*. Si tratta della descrizione di un esperimento, che ha coinvolto due gruppi dell'Università di Bologna (nell'anno 2018/2019), sul tipo di rapporto che uno studente universitario ha istituito con i testi accademici durante l'iter universitario. Nel testo, scritto in modo curato ed elegante, si esplicita l'obiettivo della ricerca: lo sviluppo della consapevolezza delle caratteristiche testuali dei generi accademici e la promozione della gestione consapevole dei processi che regolano la pianificazione, la redazione e la revisione del testo. Partendo dalla definizione di "alfabetizzazione accademica", le studiose chiariscono qual è lo scopo dell'esperimento, ovvero, rendere consapevoli gli studenti dell'importanza di conoscere le caratteristiche dei testi accademici, mirando ad "insegnare la scrittura nelle e per le discipline", concludendo che bisogna intervenire creando condizioni atte alla rivalutazione dei testi accademici come modelli di scrittura da esplorare.

Il manuale si conclude con il saggio di Stefania Leondini, *Oltre l'alfabetizzazione. Il contributo delle lingue classiche allo sviluppo dell'alfabetizzazione nella scuola secondaria*. L'autrice si sofferma sulle tecnologie e sui rischi relativi all'onnipresenza educativa degli strumenti. La soluzione che si propone è rappresentata dallo studio delle lingue classiche che possono contribuire alla formazione dei giovani, creando un'attitudine al ragionamento

motivato e alla riflessione. Si sottolinea, inoltre, l'importanza della nuova concezione di competenza che si articola in conoscenze, abilità e atteggiamenti, senza trascurare la dimensione della formazione dei docenti in ambito linguistico-educativo e glottodidattico.

Come si è visto, il volume presenta diversi contributi uniti dal *fil rouge* delle buone pratiche rispetto all'alfabetizzazione e all'accesso alla lettoscrittura. Le bibliografie risultano ricche, aggiornate e caratterizzate da prospettive di studio diversificate. La monografia, curata in modo attento e ponderato, si inserisce all'interno della letteratura accademica e scientifico-professionale di stampo linguistico-educativo e glottodidattico, non rinunciando a cogliere gli imprescindibili collegamenti psicopedagogici e sociali dell'alfabetizzazione.

Paolo Nitti

Università degli Studi dell'Insubria

